

scritti di Gobetti dedicati alla Russia e la sua concezione della rivoluzione russa. Si passa poi a documentare la presenza della Russia e della sua letteratura ne «L'Ordine nuovo» di Gramsci, per approdare a un nitido profilo di Leone Ginzburg sussista, che ne mette in luce anche gli importanti legami con Benedetto Croce.

Certo «rimane la questione dell'impatto della lettura sulla vita, dell'opera letteraria in quanto creatrice di norme etiche o comportamentali e, in definitiva, della funzione sociale della letteratura. In altre parole, in un contesto dittatoriale come quello dell'Italia fascista, ha potuto la lettura degli autori russi, soprattutto dei classici ottocenteschi, ossia di quelli in cui le preoccupazioni d'ordine morale sono state particolarmente forti, aiutare a vivere e contribuire eventualmente alla maturazione di un impegno politico in favore della verità e della giustizia, due valori cari alla grande tradizione letteraria russa?». A questa domanda volutamente non viene data una risposta, ma si può ben dire che Laurent Béghin, laureato in Filologia romanza, dottore di ricerca dell'Università Cattolica di Lovanio ed attualmente docente di italiano presso l'Istituto per Interpreti e Traduttori «Marie Haps» di Bruxelles, abbia raggiunto gli scopi che si prefiggeva.

Ormai quasi trenta anni fa, Ettore Lo Gatto che mi aveva voluto conoscere perché avevo dedicato un articolo alla rivista «Russia» da lui diretta tra il 1920 e il 1926, nel corso di quel nostro incontro affermò che l'intento di sicuro più affascinante per chi volesse ricostruire quella temperie culturale era tentare di ricostruire l'ambiente in cui «Russia» e la giovane slavistica italiana avevano trovato terreno fertile per nascere e crescere. Il libro di Béghin risponde egregiamente a quell'invito di Lo Gatto, ricostruendo anche grazie a materiali d'archivio l'atmosfera culturale che consentì a una schiera di intellettuali di dare un contributo fondamentale alla conoscenza e alla diffusione della cultura russa in Italia.

Gabriele Mazzitelli

Biblioteca Area medico-biologica, Università di Roma "Tor Vergata"

Per desiderio di scorrere il mondo: libri di viaggio della Biblioteca Angelica, 1330-1835, a cura di Paola Paesano. Roma: Istituto poligrafico e Zecca dello Stato, 2006. 193 p.: ill. ISBN 88-240-1213-2. € 70,00.

Il catalogo nasce dall'occasione della mostra omonima tenuta presso la Biblioteca Angelica nel 2006, come ricorda la presentazione del Direttore generale per i beni librari e gli istituti culturali del Ministero per i beni e le attività culturali, Luciano Scala, ma comprende una scelta di documenti più ampia, con 200 schede relative a manoscritti ed edizioni posseduti dalla Biblioteca Angelica che ricoprono un arco temporale che va dal 1330 al 1835.

Il volume, di ampio formato, ha una premessa della direttrice della Biblioteca, Marina Panetta, contiene un saggio di Gianni Eugenio Viola, *Il lontano incontro. Testi e immagini delle collezioni odepatiche della Biblioteca Angelica di Roma*, e un'introduzione della curatrice Paola Paesano, responsabile dell'Ufficio Fondi speciali della Biblioteca Angelica.

I testi e le schede sono a cura di Raffaella Alterio, Gianluca Biscardi, Giovanna Bronzi, Isabella De Stefano, Domenico Iuorio, Paola Paesano, Elisabetta Sciarpa; il volume è corredato da una bibliografia (manoscritti citati, bibliografia generale e sitografia), e da un indice dei nomi. Le descrizioni sono sintetiche, e utilizzano il formato ISBD. All'interno di ogni sezione le descrizioni si susseguono in ordine cronologico.

Il catalogo è ordinato per *itinerari*: *Asia* (Da Costantinopoli a Isfahan: *Impero Ottomano, Terra Santa, Arabia Felix, Persia*; Da Isfahan a Edo: *Seguendo la via delle spezie, L'India dei Mogol, Ceylon, Tibet, Cina, Cocincina, Siam, Giappone, Le sillogi*), *Africa, America, Viaggi al*

nord (*Tule*), *Rotte oceaniche e giro del mondo*, *Itinerari europei* (*Scienziati viaggiatori*, Roma, *Le guide del viaggio in Italia*, *Le relazioni del viaggio in Italia*). Ciascuna sezione è corredata da un'introduzione che illustra il contesto storico-geografico cui appartengono le opere, in molti casi di grande rarità.

L'ampio intervallo di tempo ricoperto dai documenti descritti riporta ai diversi generi odeporici: le esperienze dei pellegrini in Terra Santa; i viaggi legati all'esperienza delle crociate; i resoconti dei missionari diretti verso l'Oriente, l'Occidente, l'Africa; i viaggi dei mercanti; gli scienziati viaggiatori del secolo XVII; i testi relativi alla scoperta del Nuovo Mondo; i racconti del giro del mondo, i viaggi nell'Africa nera, nell'estremo Nord, i tentativi di aprire i passaggi per l'Oriente a Nord del continente americano e a Nord della Siberia; le spedizioni esplorative in età coloniale; le relazioni dei viaggiatori in alcune parti d'Europa tra il XVII e il XVIII secolo per fini di conoscenza e d'istruzione (*Grand Tour*), e i resoconti dei viaggiatori europei nelle regioni italiane; i viaggi compiuti dagli esuli in fuga per ragioni politiche o religiose.

I volumi catalogati appartengono per la maggior parte – circa 90 – al secolo XVII; vi sono poi circa 45 edizioni del XVI, circa 40 del XVIII, e poco meno di 20 del XIX. Nove sono i manoscritti, dal XV al XIX secolo, tutti cartacei tranne uno membranaceo. I libri pubblicati in Italia sono circa 70, mentre gli altri provengono da diversi centri di stampa di tutta Europa.

Difficile segnalare qualcuno tra i documenti descritti, data la rarità e l'importanza di molti. Tra le edizioni, solo per citarne alcune, *Terrae Sanctae* di Jacob Ziegler, *Trattato delle Piante & Immagini de Sacri Edifizi di Terra Santa* di Bernardino Amico, *De christiana expeditione apud Sinas* di Metteo Ricci, *Relationi della venuta degli ambasciatori giapponesi a Roma* di Guido Gualtieri, *Voyage d'Italie* di François Maximilien Misson.

Tra i manoscritti, il codice membranaceo, atlante nautico della seconda metà del secolo XVI, e l'autografo dell'*Itinerario figurato degli edifizi più rimarchevoli di Roma* di Giovanni Battista Cipriani, appartenente alla prima metà del XIX.

Appare raggiunto l'obiettivo indicato dalla curatrice, quello – tra i principali delle biblioteche pubbliche statali – della valorizzazione del patrimonio librario ai fini della fruizione. Dall'impostazione stessa del volume, graficamente gradevole, recante splendide immagini a colori, dotato di ampie introduzioni agli *itinerari* e di documentate e pregevoli note di carattere discorsivo alla maggior parte dei volumi descritti, traspare un lodevole intento divulgativo, e un invito a tutti i potenziali lettori a compiere, da viaggiatori immobili, un affascinante viaggio letterario dentro la letteratura di viaggio.

Vincenzo Fugaldi
Soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Trapani

Inter arma tacent musae: archivi, biblioteche e istituti scientifici a Napoli durante la guerra 1940-1945. A cura di Antonio Borrelli. Napoli: Libreria Dante & Descartes, 2005. 253 p.

«Può la storia degli archivi e delle biblioteche emozionare?». Così esordisce (e la domanda è evidentemente retorica) Rossana Spadaccini in una recensione a questo volume («MA. Il mondo degli archivi on line», n. 2/2006). Sì, può. Perché il primo, il più immediato impulso che suscita la lettura del libro, e fin dal principio l'*Introduzione* di Antonio Borrelli, affonda nella sfera dei sentimenti. Di pura emozione, infatti, si tratta; di un'emozione istintiva e intensa che inopinatamente rapisce il lettore, mentre segue le tracce di lettere e resoconti, magari dal taglio burocratico. Mentre si cala in carte e relazioni che narrano di trasporti di fondi librari e archivistici, che parlano dell'umidità degli ambien-